

LO STUDIO DI CIVICUM: CON VENEZIA, TORINO È LA CITTÀ PIÙ EFFICIENTE NELLA SPESA

# “Indebitati sì, ma non siamo spreconi”



Tra le strategie per risparmiare anche la riduzione, senza licenziamenti, di un migliaio di dipendenti



**B. Borgogno**  
 Assessore  
 al Personale



Oltre che ai giornali il sindaco venga in aula a spiegare perché siamo in una situazione tanto disastrosa



**A. Angeleri**  
 Capogruppo  
 Verso il Ppe

## Ma il centrodestra vuole che il sindaco vada in Sala Rossa a dare spiegazioni

**BEPPE MINELLO**

Come il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, con i numeri si può dire tutto, o quasi. Ad esempio, di fronte allo studio di Civicum e Politecnico di Milano sui bilanci 2007 di 23 città italiane si può immaginare una Torino annichilita da un debito pro-capite di 5781 euro, oppure considerarla precisa come un orologio svizzero visto che spende appena il 21% delle sue risorse per far funzionare la macchina comunale. Si può fare molto meglio: nella lontana Nuova Zelanda pare che Wellington spenda appena l'8% ma lì siamo dall'altra parte del mondo. In Italia, invece, solo la Venezia del sindaco Cacciari sa utilizzare meglio le risorse per pagare i dipendenti e tenere a regime

gli uffici con appena il 20% del totale. Ciò significa che, come Torino, ha più soldi da destinare ai cittadini. «Se tutti i comuni esaminati - scrivono i professori Giovanni Azzoni e Marika Arena del Politecnico milanese - si comportassero come Torino e Venezia, potrebbero contare su un risparmio potenziale complessivo di 703 milioni». Detto ciò, la battuta più facile è: «Per forza che il Comune spende poco, guardate cos'è successo con la neve...».

La dura realtà sono comunque quegli oltre 5 mila euro di debito pro capite che fanno tremare i polsi perché significa che se immaginiamo tutti beni del Comune come una casa, i tre quarti di quella casa li possiede la banche creditrice (la media italiana è un terzo alla banca, il resto al comune). Terribile, vero? E legittimamente l'opposizione di centrodestra cavalca la polemica, critica l'amministrazione di centrosinistra e chiede (Angelero del Ppe, Carossa della Lega e Coppola di Fi) a Chiamparino di venire in Sala Rossa a giustificarsi. Non ci sono Ravello e Ghiglia di An che chiedono

direttamente le dimissioni e si guardano dall'aggiungersi all'elenco di chi vuole le comunicazioni dopo che il sindaco ha affermato che non risponderà più alle richieste di Ghiglia dopo la sceneggiata della paletta e del sale. «Oltre che ai giornali - polemizzano Angeleri, Carossa e Coppola - il sindaco venga in Consiglio a fare un rapporto chiaro e dettagliato di una situazione tanto disastrosa».

Chiamparino, dopo aver ribadito «che i debiti sono così alti perché si è dovuto concentrarli in un arco di tempo breve a causa delle Olimpiadi», si è detto fiducioso che Palazzo civico possa uscire dal pantano finanziario in cui si trova: «Sappiamo cosa fare». Nonostante i vincoli e i patti di stabilità imposti da Roma, è partita un'operazione di contenimento e razionalizzazione della spesa come dimostra, in piccolo, il feroce dibattito sui tagli alla cultura: «D'altra parte - spiega l'assessore Passoni - non abbiamo altre strade». E anche quelle imboccate, ad esempio per ridurre la pesante quota di mutui a tasso variabile, si è

riusciti a portarle a termine solo in parte perché Roma ha bloccato tutto. Ora, oltre a rinegoziare il debito con la Cassa depositi e prestiti («Bravi - polemizzano gli azzurri Cantore, Bussola e Ventriglia - così scarichiamo sui nipoti i debiti») e ipotizzare ope-

razioni societarie per scorporare le infrastrutture dalle società di gestione dei servizi pubblici, ci si muove anche per ridisegnare la macchina comunale portando, entro il 2011, i 12 mila dipendenti a circa 11 mila. Un piano preparato dal direttore gene-

rale Vaciago e seguito dall'assessore Borgogno «che - dice - non comporterà licenziamenti ma ci permetterà di restare nel patto di stabilità, adeguare gli stipendi ai nuovi contratti e risparmiare altri milioni».

